

I. OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO DELLA STORIA¹

L'idea di Storia insegnata ha sicuramente subito profonde trasformazioni nel presente, sia per le mutazioni dello statuto epistemologico della disciplina, sia per le ampie revisioni metodologiche che ne hanno ampiamente allargato i campi di applicazione e gli orizzonti di indagine (che non si limitano all'universo storiografico *allargato* delle "Annales" – la più che nota rivista francese che, lo ricordiamo solo per scrupolo, nel corso del Novecento ha rinnovato gli orizzonti della ricerca storiografica, attraverso le opere di M. Bloch e di H. Pirenne, di L. Fèbvre e F. Braudel, di J. Le Goff e di tanti altri) sia, non ultimo, per le nuove conquiste teoriche e pratiche ottenute dalla ricerca internazionale relative al carattere e ai modi dell'apprendimento.

Nuove esperienze – a livello internazionale – hanno segnato profondamente il sentiero, unitamente alla consapevolezza che il metodo tradizionale – storicistico e trasmissivo – ha segnato definitivamente il passo, mostrando debolezze strutturali incontestabili, anche se generalmente sottaciute nella pratica quotidiana dell'insegnamento scolastico (e universitario) e hanno permesso di riformulare gli obiettivi dell'educazione storica, delineando nello specifico della disciplina quali sono le consapevolezze, le abilità, i percorsi analitici che caratterizzano il *pensiero storico*.

Le finalità

E' necessario che la scuola abitui gli studenti al modo di pensare degli storici. Questa è la finalità. Essa impone cinque requisiti:

la percezione che la storicità non riguarda solo entità statali, i grandi sistemi, le grandi organizzazioni, i grandi uomini; ma che in essa sono immerse anche le piccole comunità e gli individui;

la coscienza e la capacità d'uso della molteplicità dei tempi dell'analisi storiografica

la conoscenza e la sperimentazione delle procedure del lavoro storiografico

¹ Per questo ed altri argomenti trattati nel presente documento cfr. in particolare: Bernardi, Guanci, Santopaolo (a cura di) "Oltre la solita storia. Nuovi orizzonti curricolari" 'Clio92, Polaris, Faenza, 2004; e M.T. Rabitti (a cura di), "Per il curricolo di Storia. Idee e pratiche", Clio'92, Franco Angeli, Milano, 2009. In entrambi i testi sono raccolti significativi articoli di Ivo Mattozzi (Didattica della Storia, Università di Bologna) e di altri autori; è presente anche un'ampia e dettagliata bibliografia alla quale rimandiamo.

la conoscenza del linguaggio degli storici, delle loro specifiche concettualizzazioni e del loro modo di determinare storicamente i termini che ricorrono più frequentemente,

la conoscenza del loro modo di organizzare discorsivamente le conoscenze

Gli obiettivi affettivi

Gli obiettivi affettivi assumono un ruolo importante nell'insegnamento-apprendimento della Storia.

Li possiamo così riassumere:

Suscitare l'interesse per il passato e sua analisi
Sviluppare la volontà di tenerne conto
Sviluppare un senso del passato come capacità di discriminare tra i valori trasmessi
Incoraggiare alla riflessione sul proprio passato
Comprendere le più complesse relazioni storiche e attuali
Favorire la comprensione fra i popoli
Formare e riflettere criticamente sulla concezione del mondo
Dare modelli orientativi per l'azione
Far percepire e criticare l'uso sociale del sapere e del passato

Gli obiettivi cognitivi

Come sappiamo (cfr. L. Stenhouse) soltanto la parte superficiale delle discipline può essere trasmessa tramite la semplice istruzione, mentre la capacità di pensare all'interno di esse può essere insegnata soltanto mediante *la ricerca* (che si configura come ricerca storico-didattica: cfr. più avanti la sezione elaborata da Maria Vassallo); ciò presuppone che si progettino esercizi di addestramento che stimolino la comprensione, orientati al **conseguimento di obiettivi cognitivi** (conoscenza, comprensione, operazioni sui testi, *operazioni su fonti*) (per le operazioni su fonti cfr. più avanti la sezione elaborata da Loredana Prot).

Al fine di rendere chiaro il nostro ragionamento sarà opportuno premettere questa sezione, dedicata alla “definizione” delle operazioni cognitive in Storia, proponendo uno schema riassuntivo

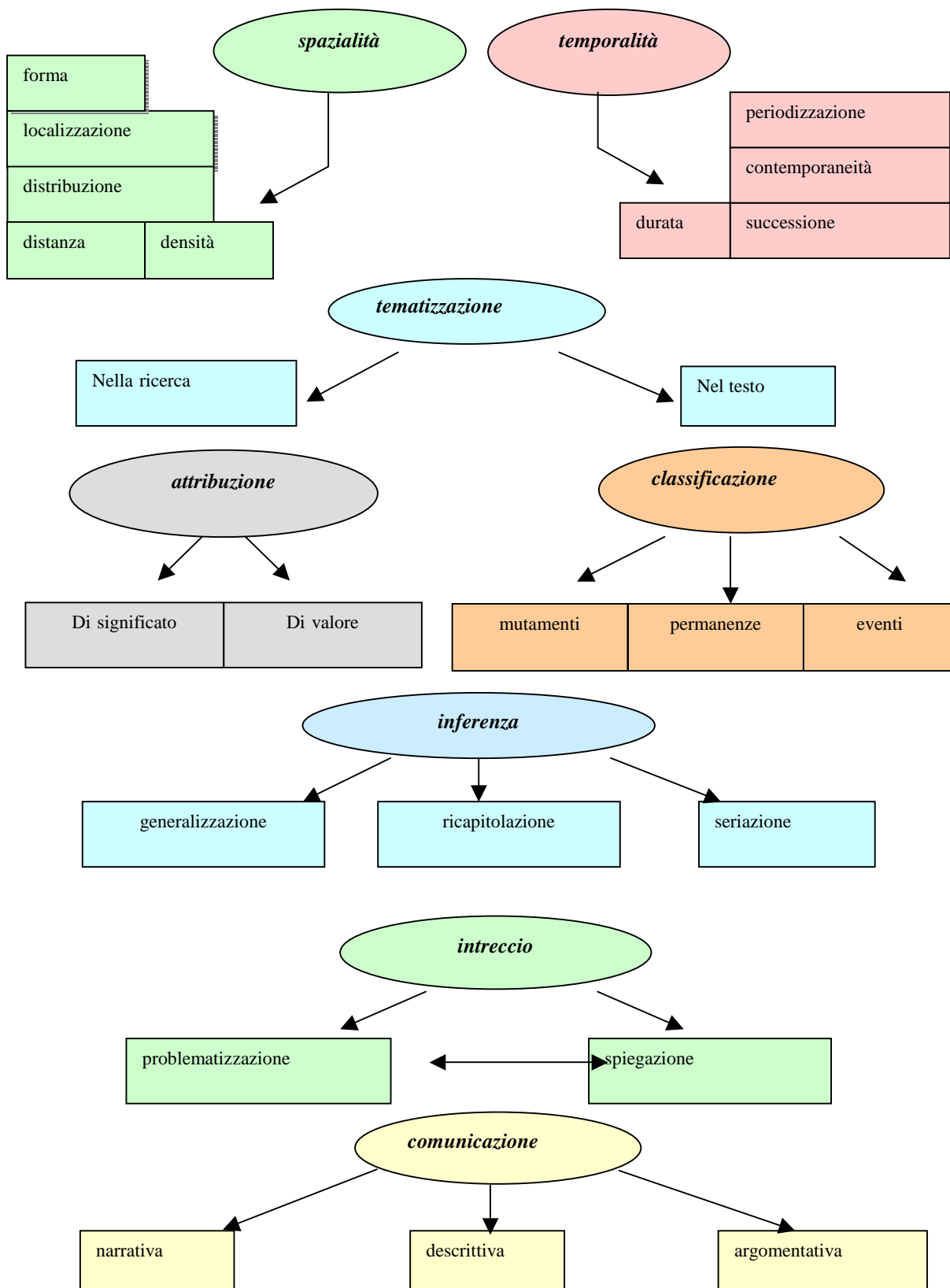
QUADRO SINTETICO DELLE OPERAZIONI COGNITIVE IN STORIA

Sono le operazioni che facciamo sulle informazioni del passato per dare loro una organizzazione e un significato che le strutturi in conoscenza significativa: sono le operazioni di **tematizzazione** e di articolazione tematica, operazioni **temporali** (messa in successione, rilevazione di contemporaneità, rilevazione di durate, distinzione in periodi - sono quelle basiche che si avvalgono della datazione per essere più precise), operazioni di **organizzazione spaziale** (localizzazione, distribuzione, forma, densità, distanza ... dei fenomeni); operazioni di **classificazione** delle informazioni secondo che diano conto di *mutamenti, di permanenze, di eventi*; operazioni di **attribuzione di significato** e di **valutazione** alle informazioni organizzate; operazioni **inferenziali**² di **generalizzazione**, di **ricapitolazione**; operazioni di **seriazione**³; operazioni di **intreccio** mediante *problematizzazione*; operazione di intreccio mediante *spiegazione*; operazioni di **comunicazione** delle organizzazioni pensate mediante la forma *descrittiva*, oppure *narrativa* oppure *argomentativa*.

² **Inferenza:** ricavare (dedurre), *procedimento deduttivo* mediante il quale da una o più premesse si ricava una conclusione; procedimento di *generalizzazione dei risultati ottenuti dall'osservazione di un campione all'intero da cui è stato tratto*. Nella filosofia medievale il termine *inferre* indica il fatto che in una connessione o *conseguentia* di due proposizioni il primo (*antecedente*) implica (o meglio contiene per implicazione stretta) il secondo (*conseguente*).

³ **Seriazione:** osservare (rilevare) quantificare *l'insieme delle intensità e delle frequenze con cui si è manifestato un fenomeno quantitativo*

SCHEMA DELLE OPERAZIONI COGNITIVE IN STORIA



Come abbiamo visto, le conoscenze non si apprendono attraverso la trasmissione, ma attraverso la costruzione, mediante operazioni cognitive su tracce e su testi, che si traducono poi in una rappresentazione. L'insegnamento della Storia, dunque, è diretto alla formazione di competenze all'applicazione di operazioni cognitive mediante attività sulle tracce e sui testi. Va da sé che queste considerazioni hanno valore fondante anche per i processi di valutazione dell'apprendimento: il controllo degli esiti e la loro valutazione è un elemento importante per regolare i processi, per rispettare il principio di equità e per garantire l'orientamento degli allievi. Diversa funzione hanno, in tal senso, il controllo e la valutazione, in quanto il primo – il controllo – richiede criteri per pensare strumenti, mentre il secondo – la valutazione – richiede criteri per interpretare gli esiti degli strumenti.

Dobbiamo quindi chiederci quale sia la sequenza curricolare che permette il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, cioè la formazione di competenze all'applicazione delle operazioni cognitive, ossia il curricolo delle operazioni cognitive in Storia.

Abbiamo un allievo (un bambino nella primaria) che, come rileva Gardner, è in qualche misura “competente”; noi dobbiamo portarlo all'incontro con la storia e a sviluppare le sue conoscenze del passato e le sue abilità. Il punto di partenza di questo percorso è la formazione di disposizioni allo studio della storia; consiste nella messa a punto delle condizioni che permettano di sviluppare la sua capacità di compiere operazioni cognitive. Si tratta pertanto di attivare nel bambino la formazione delle competenze cognitive, a partire dal concetto di Storia e dalle motivazioni a una conoscenza significativa del passato.

Una volta formate le disposizioni allo studio della storia, il discente è in grado di affrontare l'incontro con le conoscenze storiche testuali e formare il primo sapere storico, che coinciderà con la mappa spazio-temporale del passato del mondo costruita mediante la didattica dei quadri di civiltà.

Da questo momento i bambini si trasferiscono nella scuola secondaria e nella scuola secondaria arrivano con questa prima organizzazione del passato storico e con dei problemi o motivazioni a studiare ancora storia: a questa esigenza di studio ulteriore si può rispondere nella scuola media con la costruzione della storia delle grandi trasformazioni del mondo per far capire ai bambini il divenire cioè come il mondo è cambiato da un momento iniziale alla contemporaneità. Una volta che i bambini hanno conquistato questo secondo sistema di conoscenze hanno - presumiamo - i quadri cronologici, i riferimenti per poter affrontare nel terzo stadio del loro percorso conoscitivo la storia per temi e problemi.

Affrontare le conoscenze storiche in una dimensione più problematica, più critica significa dare conto delle interpretazioni controverse che ci sono sui diversi problemi storici e portare i ragazzi a una capacità critica e di risposta autonoma ai testi e alle conoscenze storiche che possono acquisire anche per conto proprio quando siano usciti dalla scuola

Questo percorso si deve realizzare mediante processi di apprendimento che riguardano le fonti e i testi: bisogna andare alla ricerca di che cosa si può far fare ai bambini perché si costruiscano una rappresentazione del passato.

Progettare il curricolo delle operazioni cognitive

Pensare un curricolo centrato sulla formazione delle capacità di compiere operazioni cognitive vuol dire pensare di usare i percorsi di insegnamento e di apprendimento allo scopo di formare le competenze relative alla tematizzazione dei fatti storici, all'articolazione e alla gerarchia tematica delle informazioni, alla temporalizzazione, alla organizzazione spaziale, alla classificazione delle informazioni secondo che attengano a mutamenti o a permanenze o a eventi, alla problematizzazione e spiegazione, alle inferenze, alla costruzione di generalizzazioni, di concettualizzazioni, di valutazioni controllate.

Se la storia è un processo di costruzione delle conoscenze mediante operazioni cognitive da parte dello storico, allora possiamo concepire anche la comprensione di un testo storico come un processo di costruzione da parte dello studente. Allo scopo di adempiere al suo compito di comprensione e costruzione della conoscenza, lo studente deve saper applicare le operazioni cognitive.

Applicando le operazioni cognitive egli le affina, diventa sempre più competente a sei livelli:

COMPRESIONE E ASSIMILAZIONE DELLA CONOSCENZA
CRITICA DELL'ORGANIZZAZIONE COGNITIVA CONFERITA ALLE RICOSTRUZIONI DEL PASSATO
RICOSTITUZIONE DEL PASSATO IN PROPRIO
USO DELLA CONOSCENZA STORICA
CRITICA DELL'USO PUBBLICO DELLA STORIA
APPREZZAMENTO DEL VALORE DELLA CONOSCENZA STORICA

A fare il curricolo non basta una sequenza ordinata di conoscenze storiche. Esso deve sostanziare con la curricolazione delle capacità operatorie e delle capacità di studio. Inteso come:

formazione delle capacità operatorie (tematizzazione, problematizzazione, organizzazione temporale ecc.)
--

formazione delle abilità operative (costruzione di grafici temporali ecc.)
--

formazione di concetti interpretativi (civiltà, stato, sviluppo economico ...)
--

formazione di competenze meta cognitive (metodo di studio, uso del sapere storico, gestione delle procedure della ricerca storica ...)

Al livello superiore le competenze cognitive sono suscettibili di sviluppo in rapporto con le conoscenze di storie settoriali rispondenti agli indirizzi di studio degli allievi, in rapporto con grandi problemi storici e in rapporto con i conflitti interpretativi.